

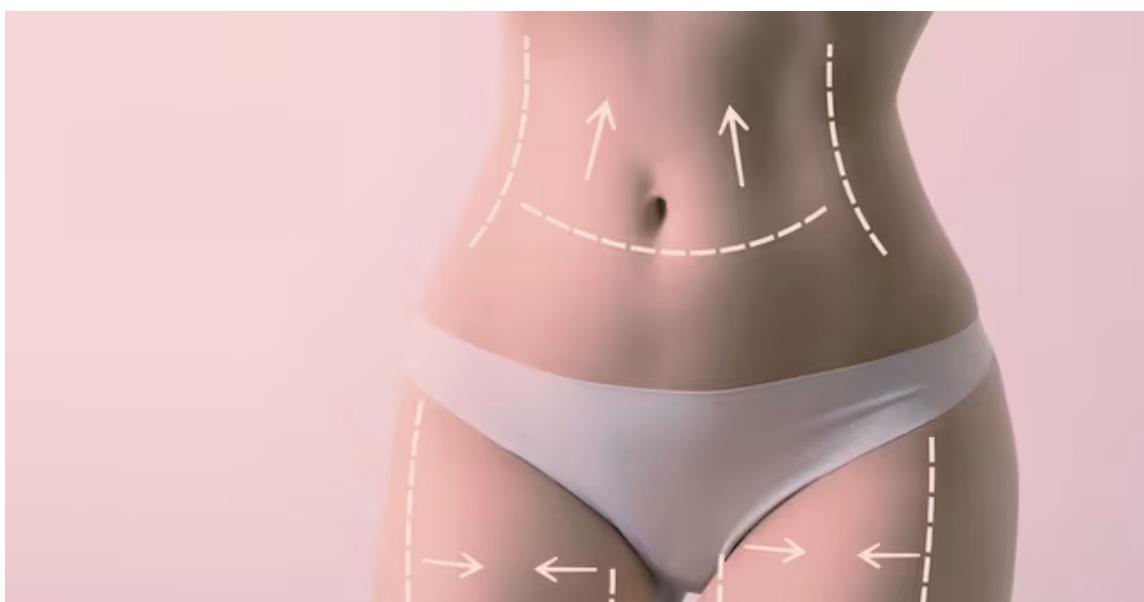
 Servizio | Medicina estetica

Liposuzione, quando la chirurgia diventa scultura del corpo

di Monica Melotti

La liposuzione non è solo una delle procedure più richieste della chirurgia plastica: è un'arte di precisione che, nelle mani giuste, diventa scultura del corpo. A ricordarlo è il dottor Paolo Santanchè, pioniere italiano della tecnica, che nel lontano 1981 coniò il termine liposuzione. Il neologismo piacque fino a diventare il nome ufficiale. «Questo intervento resta prima di tutto un atto chirurgico di precisione, una vera e propria “scultura” del pannicolo adiposo», spiega il dottor Santanchè, chirurgo plastico a Milano e Torino. «Lungi dall’essere un semplice scioglimento del grasso – non è burro, è un

tessuto vivo dove si interviene in modo selettivo sul pannicolo adiposo . La liposuzione, all'epoca chiamata lipoplastica, nasce alla fine degli anni '70 con il chirurgo plastico francese Yves G. Illouz e, negli anni, si è evoluta fino a diventare un'arte che richiede manualità, sensibilità e controllo assoluto di ciò che avviene sotto la pelle».



La dry liposuction

La liposuzione consente di rimuovere notevoli quantità di tessuto adiposo e di conseguenza di ridurre la figura anche di due taglie, e specificatamente indicata per rimodellare la forma e la linea del corpo. «Parlare di liposuzione può voler dire tutto e niente – continua lo specialista- significa semplicemente aspirazione del grasso con una cannula collegata a un aspiratore, ma è il chirurgo per il 90% a fare la differenza, come uno scultore che adopera il martello e lo scalpello. La tecnica che

preferisco è la “dry liposuction”, una tecnica che evita l’infiltazione tumescente e consente la massima precisione perché mi permette di “vedere” e soprattutto sentire ciò che sta modellando. Le cannule sottilissime che utilizzo, con un diametro fino a due soli millimetri, sono strumenti che ho progettato personalmente, diventate uno degli elementi chiave per rendere l’intervento estremamente delicato e preciso. Molto meno invasivo rispetto al passato. Grazie a questa tecnologia e alla giusta manualità, la liposuzione che eseguo è quasi indolore, con lividi minimi e un recupero sorprendentemente rapido».

Risultati immediati e recupero rapido

I risultati sono visibili subito dopo l’intervento, almeno l’80%, per poi diventare definitivi nell’arco di un mese. Quanto al dolore post-operatorio, si avverte un lieve indolenzimento, del tutto gestibile. «È però fondamentale muoversi fin da subito. Camminare dal pomeriggio stesso dell’intervento aiuta la circolazione e favorisce un recupero più rapido», continua Santanchè. «Nei primi giorni chiedo sempre alla paziente di dedicarsi al proprio corpo, mantenendo questa routine di passeggiate leggere. Dopo una settimana, nella maggior parte dei casi, si può tornare alle normali attività. Quanto ai massaggi linfodrenanti, non li ritengo necessari: se l’intervento è eseguito correttamente e in modo mini-invasivo, il

recupero avviene in modo naturale. Un altro punto: io personalmente sconsiglio le guaine, preferisco le calze elastiche a compressione graduata, la stessa logica utilizzata in chirurgia vascolare: due collant da 140 denari per la prima settimana, poi 70 denari per altre due o tre settimane. Non credo nemmeno nei massaggi linfodrenanti: se l'intervento è eseguito in modo corretto e mini-invasivo, non servono. Il recupero è naturale e rapido». Quanto ai limiti d'età, la liposuzione ideale è per pazienti tra i 16 e i 60 anni. Dopo questa soglia è possibile intervenire solo in casi moderati, perché la capacità di recupero diminuisce.

L'importanza dell'anestesia generale

C'è un falso mito: si crede che la sedazione sia più sicura dell'anestesia generale. Non è così. Anzi, una sedazione lunga può essere più complessa. Con i farmaci attuali, leggeri e sicuri, sedazione e anestesia generale si praticano con gli stessi prodotti, con una differenza del 10 percento. « Il punto è che molti interventi vengono "reclamizzati" in sedazione per due motivi», continua lo specialista. «Il primo perché la maggior parte dei pazienti crede che sia più sicura e con una ripresa più rapida. Il secondo motivo riguarda il fatto che spesso vengono praticati in strutture che non sono abilitate all'anestesia generale, senza tutte le sicurezze e la sterilità che hanno le

strutture abilitate. Quindi queste strutture promuovono la sedazione come una scelta più sicura, quando in realtà è solo una necessità logistica mascherata da vantaggio per il paziente. Adesso l'anestesia generale è molto più leggera rispetto a un tempo. Inoltre in anestesia generale è come essere in una terapia intensiva con tutto sotto controllo, con la presenza di un anestesista e posso prevenire qualsiasi complicanza».

Laser e ultrasuoni: il limite delle tecnologie che sciolgono il tessuto

Negli ultimi anni sono comparse sul mercato numerose tecniche che promettono di sciogliere il grasso attraverso l'uso di laser, ultrasuoni e altre forme di energia. Metodi spesso presentati come alternative meno invasive, capaci di "sciogliere" o "liquefare" l'adipe prima della sua rimozione. «Queste metodiche non garantiscono la stessa accuratezza di una liposcultura, perché prima bruciano o liquefanno il tessuto e solo dopo lo aspirano – continua Santanchè -. Non si ha la certezza matematica di aver rimosso tutto il grasso. Una liposuzione eseguita manualmente permette di percepire in tempo reale la consistenza, la quantità e la qualità del tessuto rimosso, grazie alle vibrazioni che la cannula trasmette alla mano del chirurgo. In quell'istante operatore e cannula diventano un tutt'uno: è come scolpire dall'interno, modellando il corpo con la stessa sensibilità e precisione

di un artista che conosce intimamente la materia che sta lavorando».

Il gusto estetico italiano

Un altro grande problema è l'ossessione per il risparmio che spinge le persone a rivolgersi all'estero. Questi pacchetti "all inclusive" spesso non garantiscono la sicurezza e il buon esito dell'intervento. «E poi vogliamo parlare del gusto estetico italiano? – conclude Santanchè - Il nostro gusto estetico è tra i più evoluti al mondo. Negli anni sono cambiate le richieste dei pazienti. Se un tempo si chiedeva "il naso alla francese", oggi si desidera un risultato naturale, armonico, personalizzato. Alcune scuole straniere propongono nasi standardizzati, uguali per tutti, senza tenere conto delle proporzioni e dell'identità del volto. È come dare lo stesso naso a una ragazza di 16 anni e a un camionista di 50: semplicemente non ha senso».